

Attraversando il deserto un cammino di speranza

Kusi Evans e Albert Kwabena mi colpiscono da subito in una burrascosa giornata di febbraio lungo le rive di un canale che stanno disboscando con la loro squadra a Padova; il lavoro è impegnativo ma il sorriso non manca. Effettivamente loro sono così, racconta il loro capo Michele: educati, buoni, generosi e sempre disponibili, due ragazzi d'altri tempi e pieni di valori. Tra i tanti conosciuti sicuramente loro hanno una marcia in più, tanto che da un rapporto meramente lavorativo si è creato con gli altri colleghi e capi un legame di amicizia, quasi fratellanza. Kusi e Albert sono due ghanesi che si sono conosciuti in Italia e adesso vivono assieme: il secondo è più timido, mentre Kusi è più estroverso ma sensibile.

Incontro una seconda volta i ragazzi qualche mese dopo, alla fine del loro turno di lavoro. Li sento arrivare da lontano, mentre dal furgoncino scherzano e scambiano battute con gli altri operai. Ormai si sono perfettamente integrati, sono stati assunti. "Siamo contenti per quel che l'Italia ha fatto per noi", mi dice Kusi. "Io sono arrivato a Lampedusa il 9 luglio 2011, poi Taranto, poi Padova. Appena arrivati non conoscevamo nessuno ma un anno fa abbiamo iniziato un percorso con Irecoop Veneto e poi con la cooperativa sociale COISLHA di Padova". Quindi è arrivato il tirocinio Lift con Italia Lavoro e adesso l'assunzione.

Prima non conoscevano questo lavoro, piano piano la cooperativa ha insegnato loro come fare la manutenzione del verde, tagliare l'erba con la macchinetta, usare il soffiatore.

"Non sappiamo ancora tutto ma quasi" dicono, "Mi piace questo lavoro e questa cooperativa perché qui la gente è gentilissima e calma. I capi e gli operai lavorano sempre insieme, non ho mai sentito casino. Siamo amici! E questo mi piace".

Alla domanda di cosa cercavano in Italia quando sono arrivati nel 2011, Kusi risponde: "Siamo scappati perché in Libia c'era la guerra. Lavoravamo lì e non c'era un motivo di lasciare, io lavoravo per un marocchino, lo aiutavo a casa e a fare la spesa, mentre in Ghana ero autista di taxi. Poi è arrivata la guerra. Con Albert ci siamo conosciuti in Italia, a Padova, e siamo diventati amici. Ma noi tutti rifugiati in Italia siamo amici".

Chiedo cosa piacerebbe fare per il futuro, se ci sono programmi di tornare in Ghana. "Non ho ancora deciso per il futuro, sto pensando" Kusi ride. Intanto state bene qua, ho capito. "Eh sì più di bene! Siamo contenti di questa cooperativa perché guadagniamo da mangiare, non cerchiamo qualcosa di più, per diventare ...ricchissimi! A noi piace così, avere da mangiare, da dormire. Di più non va bene, perché quando cerchi tanti soldi a questo mondo, arriverai a fare qualcosa di male, che non è giusto. Quando dormi e hai qualcosa da mangiare stai tranquillo, io voglio da mangiare e da dormire, il giusto per me".

Chiedo anche se hanno una famiglia nel loro paese, e sempre Kusi risponde di sì: "Forse quando tutto andrà bene porterò la fidanzata qua (ride). Ci sentiamo ogni 2 o 3 settimane. Nooo non ho obiettivo, io lo spero! Lei aspetta da quasi 3 anni. Eh sì " (ride)..

Invece so che Kusi vorrebbe sentire questa ragazza tutti giorni e ce la sta mettendo tutta per portarla qui, prendere una casa ancora più bella, e migliorarsi. Quando durante il progetto Lift studiava per conseguire l'attestazione di conoscenza A2 dell'Italiano, seguiva perfino lezioni in privato, adesso invece vuole prendere la patente B e poi specializzarsi nel suo lavoro.

Michele, il loro capo con cui riparo dopo qualche giorno, mi conferma che Kusi è fatto così, modesto e prudente; mi chiede anche se mi ha mostrato il video di 30 minuti dove è ripreso l'esodo dalla Libia, l'

attraversamento del deserto e i 15 giorni di camminata con un litro d'acqua a testa, e poi i barconi fino a Lampedusa e altre scene che non si possono credere. Niente, dico io, ci ho provato durante l'intervista, ma non mi ha detto niente! D'altra parte lui stesso ci ha messo un anno per mostrare il video ai suoi colleghi. Ma adesso è a Padova, e anche se l'inverno è lungo e freddo è qui che i due ragazzi vogliono restare.

L'ultima domanda dell'intervista è proprio su questo, e chiedo se a loro questo lavoro piace. E Kusi: "Più che mi piace!". Quindi, incalzo, volete continuare così? e Kusi risponde: "Sempre!!! " come sempre, ridendo.

Silvia Migliorini - Referente territoriale Lift







